

Rassegna stampa

Conferenza "Avevo 12 anni quando è venuto un uomo a chiedere la mia mano"

Roma 23 giugno 2015 Sala del refettorio . Camera dei Deputati

Repubblica.it

Matrimoni precoci e forzati: nient'altro che pedofilia legalizzata

Un fenomeno che dal Sud del mondo è arrivato anche da noi. Nel mondo 60 milioni i matrimoni forzati ogni anno, 146 i paesi dove le ragazze possono sposarsi al di sotto dei 18 anni e 52 quelli in cui il matrimonio è consentito prima di compiere i 15 anni; ma anche dove la legge lo impedisce, si verificano casi limite di matrimoni combinati con bambine di 8 o 10 anni. Un fenomeno che riguarda anche i paesi industrializzati

23 giugno 2015



ROMA - Sono 60 milioni i matrimoni forzati ogni anno, 146 i paesi dove le ragazze possono sposarsi al di sotto dei 18 anni e 52 quelli in cui il matrimonio è consentito prima di compiere i 15 anni; ma anche dove la legge lo impedisce, si verificano casi limite di matrimoni combinati con bambine di 8 o 10 anni. Un fenomeno che riguarda il Sud del mondo, ma anche i paesi industrializzati, in conseguenza delle migrazioni: in Italia si parla di 2mila ragazze nate nel nostro Paese, costrette a sposarsi nello Stato di origine. E ogni giorno 20mila ragazze sotto i 18 anni diventano madri nei paesi del sud del mondo: le minori di 15 anni che partoriscono sono ogni anno 2 milioni su un totale di 7,3 milioni di madri adolescenti; se la tendenza attuale si confermerà, il numero di nascite da ragazze sotto i 15 anni potrebbe salire a 3 milioni l'anno nel 2030.

I promotori della ricerca. "Avevo 12 anni quando è venuto un uomo a chiedere la mia mano: Spose e madri bambine come fenomeno globale", promossa dal Gruppo parlamentare Salute globale e diritti delle donne e da AIDOS, Associazione italiana donne per lo sviluppo. Ai lavori hanno preso parte Pia Locatelli, coordinatrice del Gruppo parlamentare Salute globale e diritti delle donne, Maria Grazia Panunzi, presidente di AIDOS, Barbara Spinelli (Trama di Terre Onlus), Maura Misiti (CNR/Le Onde

Onlus), Sandra Zampa, presidente della Commissione per l'Infanzia.

Oltre sette milioni di madri adolescenti ogni anno. "Finché ci saranno bambine di cui un uomo può chiedere la mano, l'uguaglianza di genere rimarrà una chimera irrealizzabile", ha detto nel suo indirizzo di salute la presidente della Camera Laura Boldrini. Delle 20mila nascite da ragazze minori di 18 anni che si verificano ogni giorno, nove su dieci si collocano all'interno di un matrimonio o di un'unione stabile. Le giovani sotto i 15 anni che partoriscono sono 2 milioni sul totale annuo di 7,3 milioni di madri adolescenti; se il trend attuale proseguirà, il numero di nascite da ragazze sotto i 15 anni potrebbe salire a 3 milioni l'anno nel 2030. Il rapporto sullo Stato della popolazione nel mondo 2013, pubblicato da UNFPA, il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, mette in evidenza le principali sfide poste dal fenomeno della gravidanza adolescenziale e le gravi ripercussioni sulla vita delle ragazze, sull'istruzione, la salute, l'occupazione e le opportunità lavorative future. Il matrimonio precoce e forzato, ha sottolineato Pia Locatelli, equivale a pedofilia legalizzata. Lo illustra in modo sconvolgente il video presentato nel corso della conferenza. <https://www.youtube.com/watch?v=OQJmUGXmqj0>

Un grave rischio per la salute delle ragazze. In ogni regione del mondo le giovani povere, poco istruite e provenienti da zone rurali hanno maggiori probabilità di restare incinte rispetto alle coetanee più ricche, delle zone urbane e maggiormente istruite. Quelle appartenenti a minoranze etniche, gruppi emarginati e che hanno un accesso limitato o nullo alla salute sessuale e riproduttiva corrono un rischio maggiore. La gravidanza ha conseguenze pesanti sulla salute di una ragazza molto giovane, poiché i problemi di salute sono più probabili se si affronta una gravidanza precoce. Circa 70mila adolescenti muoiono ogni anno nei Paesi in via di sviluppo per cause collegate alla gravidanza e al parto; e quelle che restano incinte provengono soprattutto da famiglie a basso reddito, dove la malnutrizione è endemica. Le ragazze che rimangono a scuola più a lungo hanno meno probabilità di restare incinte; la scuola le prepara al lavoro, accresce l'autostima e lo status sociale, e dà più voce nelle decisioni che interessano la propria vita. L'istruzione riduce anche la probabilità di matrimonio precoce e ritarda quindi la gravidanza, rendendo questa e il parto più sicuri.

Vittime di un circolo vizioso. Ogni giorno, per circa 200 adolescenti, l'inizio di una gravidanza precoce comporta la violazione più grave dei diritti umani: la morte. Bisogna porre termine al circolo vizioso di violazioni di diritti, povertà, disuguaglianza, esclusione e gravidanze precoci. Il Rapporto rileva che alcuni governi e comunità sono stati in grado di ridurre il fenomeno attraverso azioni volte a conseguire altri obiettivi, come tenere le figlie a scuola il più a lungo possibile, prevenire il contagio da HIV, porre fine ai matrimoni precoci, costruire capitale umano femminile, lavorare all'empowerment delle ragazze perché prendano decisioni di vita e sostengano i loro diritti umani fondamentali. Molti paesi hanno adottato misure specifiche per la prevenzione delle gravidanze adolescenziali e sostegno alle giovani incinte, tentando di modificare il comportamento della ragazza senza però affrontare le cause complesse del fenomeno: disuguaglianza di genere, povertà, violenza sessuale e coercizione, matrimonio precoce, pressioni sociali, stereotipi negativi. Le strategie hanno inoltre trascurato il ruolo che i ragazzi e gli uomini possono avere per prevenire la gravidanza adolescenziale.

Il matrimonio forzato è violenza contro le donne. Per matrimonio forzato, nell'accezione che ne dà la Forced Marriage Unit britannica, si intende "un matrimonio in cui uno o entrambi gli sposi non consentono (o, nel caso di adulti con disabilità cognitive o fisiche, non possono consentire) al matrimonio e viene esercitata una costrizione. La costrizione può includere la pressione fisica, psicologica, finanziaria, sessuale ed emotiva". Tale definizione include i matrimoni combinati allorché non vi sia il consenso di una delle parti. Il problema è affrontato come una forma di violenza contro le donne. "Dalle condizioni di disparità di potere discendono le numerose forme di controllo patriarcale sulla sessualità e sulla vita riproduttiva delle donne cui, per molti aspetti, vanno ricondotte anche le pratiche matrimoniali che violano la loro libertà", ha osservato Maura Misiti.

Anche in Italia matrimoni forzati. Dalle indagini a livello nazionale o subnazionale emerge come il fenomeno vari tra regioni o Stati dell'Unione Europea. In alcuni di questi il tema appare consistente, mentre in altri è meno visibile - se non del tutto assente - nel dibattito pubblico. Comunque alcuni paesi hanno tentato di valutare l'ordine di grandezza del problema (Svezia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Svizzera). Tra le comunità presenti in Italia esposte al rischio (misurato dall'indicazione dell'Unicef e dalle ricerche empiriche) troviamo ai primi posti i paesi del sud est asiatico (Bangladesh, Pakistan, India, Sri Lanka), caratterizzati tuttavia da una limitata presenza di donne; alcuni paesi

africani (Senegal, Ghana, Nigeria, Egitto) anch'essi - a parte la Nigeria - caratterizzati da una bassa presenza femminile. Il Marocco e l'Albania, presenti nella lista dei paesi a rischio, rappresentano le comunità più numerose nel nostro paese: si tratta di gruppi in cui la presenza di donne da una parte e di seconde generazioni dall'altra è una componente importante. Analisi conoscitive di maggiore dettaglio andrebbero effettuate sia sulle comunità ad alta presenza femminile provenienti dai paesi dell'est europeo (Ucraina, Macedonia), che Unicef segnala come esposte al rischio di matrimonio precoce nei paesi di origine, sia su comunità provenienti dall'America Latina (Brasile, Ecuador, Perù), anch'essi indicati come paesi in cui è presente la pratica del matrimonio precoce.

© Riproduzione riservata 23 giugno 2015

Spose bambine. «Tra loro duemila ragazze nate in Italia»

Ogni anno si celebrano nel mondo 60 milioni di matrimoni forzati, una cifra che potrebbe salire a 140 milioni nel 2020. Sono i dati presentati dall'Aidos, Associazioni italiane donne per lo sviluppo, durante la conferenza "Avevo 12 anni quando è venuto un uomo a chiedere la mia mano: spose e madri bambine come fenomeno globale", promossa dal Gruppo parlamentare "Salute globale e diritti delle donne".

Un fenomeno a cui neanche l'Italia è immune: 2 mila ragazze, nate nel nostro Paese, sono state costrette a sposarsi negli stati di origine. Secondo Pia Locatelli, coordinatrice del Gruppo Parlamentare "Salute globale e diritti delle donne", questa pratica è una forma di pedofilia legalizzata: «Solo qualche settimana fa i media hanno diffuso le immagini di Kheda, una giovane cecena di 17 anni obbligata al matrimonio con Nazhud, colonnello di polizia che alla sua famiglia aveva detto: "Consegnatemi la ragazza o ve ne pentirete". Quella di Kheda è solo una delle tante unioni forzate nel mondo: queste donne subiscono violenze, stupri, danni irreversibili per la salute e aborti». Le spose bambine perdono il loro diritto all'infanzia, allo studio, alla possibilità di amare e di decidere della propria vita e del proprio corpo.

I Paesi più colpiti sono Bangladesh, Ciad, Guinea, Mali, Mozambico e Niger, dove una ragazza su dieci ha un figlio prima di 15 anni. Secondo l'Onu negli Stati in via di sviluppo ogni giorno 20 mila ragazze sotto i 18 anni partoriscono e 70 mila di loro perde la vita per complicazioni durante la gravidanza. In 146 Paesi è consentito il matrimonio al di sotto dei 18 anni e in 52 nazioni le ragazze si sposano prima dei 15 anni. La presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, ha invece invece un messaggio: «Occorre svolgere un lavoro di educazione ai diritti che coinvolga non solo le vittime di questa violazione dei diritti umani, ma anche le loro comunità».

Redattore Sociale

Spose bambine, 2 mila nate in Italia costrette alle nozze nei loro Paesi d'origine

Secondo l'Aidos, tante sono le ragazze nate in Italia da genitori stranieri sono state costrette a tornare nel Paese d'origine per sposarsi. Ogni anno nel mondo si celebrano 60 milioni di matrimoni forzati (nel 2020 saranno 140 milioni). 70 mila giovani perdono la vita a causa di gravidanze precoci

23 giugno 2015

ROMA - Ogni anno si celebrano nel mondo 60 milioni di matrimoni forzati, una cifra che potrebbe salire a 140 milioni nel 2020. Sono i dati presentati questa mattina dall'Aidos, Associazioni italiane donne per lo sviluppo, durante la conferenza "Avevo 12 anni quando è venuto un uomo a chiedere la mia mano: spose e madri bambine come fenomeno globale", promossa dal Gruppo parlamentare "Salute globale e diritti delle donne". Un fenomeno a cui neanche l'Italia è immune: 2 mila ragazze, nate nel nostro Paese, sono state costrette a sposarsi negli stati di origine.

Secondo Pia Locatelli, coordinatrice del Gruppo Parlamentare "Salute globale e diritti delle donne", questa pratica è una forma di pedofilia legalizzata: "Sono qualche settimana fa i media hanno diffuso le immagini di Kheda, una giovane cecena di 17 anni obbligata al matrimonio con Nazhud, colonnello di polizia che alla sua famiglia aveva detto: "Consegnatemi la ragazza o ve ne pentirete". Quella di Kheda è solo una delle tante unioni forzate nel mondo: queste donne subiscono violenze, stupri, danni irreversibili per la salute e aborti". Le spose bambine perdono il loro diritto all'infanzia, allo studio, alla possibilità di amare e di decidere della propria vita e del proprio corpo. "Diventano schiave di padri prima, di mariti poi", continua Locatelli.

I Paesi più colpiti sono Bangladesh, Ciad, Guinea, Mali, Mozambico e Niger, dove una ragazza su dieci ha un figlio prima di 15 anni. Secondo l'Onu negli Stati in via di sviluppo ogni giorno 20 mila ragazze sotto i 18 anni partoriscono e 70 mila di loro perde la vita per complicazioni durante la gravidanza. "Anche chi nasce da una madre-bambina ha un'alta probabilità di morire in età neonatale e, anche quando sopravvive, corre maggiori rischi di denutrizione e di ritardi cognitivi o fisici", afferma Locatelli. Sono, invece, 3,2 milioni l'anno gli aborti non sicuri di adolescenti tra i 15 e i 19 anni. In 146 Paesi è consentito il matrimonio al di sotto dei 18 anni e in 52 nazioni le ragazze si sposano prima dei 15 anni. Nel 2014 la terza Commissione dell'Assemblea generale della Nazioni Unite ha adottato la prima risoluzione sui matrimoni di minori, precoci e forzati in cui si rivolgono raccomandazioni agli stati membri per adottare significative iniziative di contrasto.

Ma per fermare questo fenomeno, secondo Maria Grazia Panunzi, presidente di Aidos, bisogna coinvolgere prima di tutto gli uomini: “Senza di loro, non vi può essere cambiamento: occorre sensibilizzare le famiglie e le autorità governative. Dobbiamo fornire alle donne la consapevolezza dei loro diritti: devono capire che possono ricoprire anche altri ruoli nella società, oltre a quello di madre e sposa”. Per Sandra Zampa, vicepresidente della Commissione per l’infanzia, “l’Italia deve difendere i diritti di tutti gli adolescenti: una ragazza che ha un bambino da piccola può offrire molto meno alla società, è costretta ad abbandonare la scuola e diventa una schiava. Questa non è una questione che riguarda solo le donne: interessa il futuro dell’umanità”.

La presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, ha invece mandato un messaggio scritto alla conferenza: “Se è fondamentale che gli Stati si dotino degli strumenti normativi per assistere le vittime e punire i responsabili, non bisogna dimenticare che la mera repressione non è sufficiente. Occorre svolgere un lavoro di educazione ai diritti che coinvolga non solo le vittime di questa violazione dei diritti umani, ma anche le loro comunità. Aver compreso che i propri figli sono individui portatori di diritti è una conquista recente anche in Italia. Finché ci saranno bambine a cui un uomo può chiedere la mano, l’eguaglianza di genere rimarrà una chimera irrealizzabile”, ha scritto Boldrini.

Per Barbara Spinelli, avvocato di “Trama di Terre Onlus”, associazione che ha lanciato un progetto di accoglienza per donne che si ribellano ai matrimoni forzati, “dobbiamo garantire a tutte le giovani il diritto di scelta e proteggere le minori che non hanno la capacità di autodeterminazione. Purtroppo in Italia non esistono ancora speciali protezioni per queste ragazze, come invece succede in Inghilterra”.

@Avanti! online

Spose bambine. Un'altra forma di sopraffazione



Tahani, 10 anni, nella casa in Afghanistan in cui vive con il marito 31enne. Sono sposati da 4 anni (S.Sinclair)

Una conseguenza trascurata delle migrazioni è il fenomeno dei “matrimoni forzati”, a cui sono sottoposte bambine tra gli 11 e i 18 anni. Non solo quindi il Sud del mondo dove i matrimoni combinati sono ormai la prassi, ma anche nel nostro Paese, dove 2 mila ragazze, nate in Italia, sono costrette a sposarsi negli Stati di origine dei loro genitori. Il problema è stato illustrato durante la conferenza “Avevo 12 anni quando è venuto un uomo a chiedere la mia mano: spose e madri bambine come fenomeno globale”, promossa dal Gruppo parlamentare “Salute globale e diritti delle donne” e AIDOS – Associazione italiana donne per lo sviluppo, che si è tenuta oggi, 23 giugno, presso la Camera dei deputati Sala del Refettorio. “Questi matrimoni sono quasi sempre incoraggiati e promossi dalle famiglie come rimedio alla povertà, come mezzo per liberarsi delle figlie, considerate un peso, perché poco produttive, nella speranza di assicurare loro un futuro migliore, in termini sia finanziari sia sociali”, ha detto Pia Locatelli, deputata socialista e coordinatrice Gruppo parlamentare “Salute globale e diritti delle donne”, aprendo i lavori.

I dati emersi mettono in luce quanto questo fenomeno risulti ancora persistente: sono 60 milioni i matrimoni forzati, 146 i paesi dove le ragazze possono sposarsi al di sotto dei 18 anni e 52 dove il matrimonio è consentito prima di compiere i 15 anni, ma anche dove la legge lo impedisce si verificano casi limite di matrimoni combinati con bambine anche di 8 o 10 anni. Ogni giorno, 20.000 ragazze sotto i 18 anni diventano madri nei paesi del sud del mondo. Le giovani sotto i 15 anni che partoriscono ogni anno sono 2 milioni su un totale di 7,3 milioni di madri adolescenti; se le tendenze attuali proseguiranno il numero di nascite da ragazze sotto i 15 anni potrebbe salire a 3 milioni l'anno nel 2030.



La deputata socialista ha poi ricordato le conseguenze di questi matrimoni, non solo una sorta di “pedofilia legalizzata, ma anche danni per la salute di queste ragazze per via di parti e gravidanze per cui il loro corpo non è ancora pronto. “Chi nasce da una madre bambina – prosegue ancora Locatelli – o comunque minorenne ha un’alta probabilità di morire in età neonatale e, anche quando sopravvive, corre maggiori rischi di denutrizione e di ritardi cognitivi o fisici”.

Da sempre promotrice dei diritti delle donne, Laura Boldrini, presidente della Camera dei deputati, ha mandato i suoi saluti ricordando che “finché ci saranno bambine a cui un uomo può chiedere la mano, l’uguaglianza di genere rimarrà una chimera irrealizzabile”.

Sandra Zampa, vicepresidente della Commissione bicamerale per l’Infanzia, ha notato come “l’essere travolti da una crisi economico- politica ci porta a dimenticare un fenomeno a noi più che vicino”. Alcuni Paesi, come la Svezia, la Germania, il Regno Unito, la Francia e la Svizzera, hanno tentato di valutare l’ordine di grandezza del problema, con dati alla mano. Mentre in Italia i dati sono stati ricavati, grazie informazioni e dati relativi alle comunità immigrate nel nostro Paese alla fine del 2012. Emerge così, indicativamente che il 75% delle ragazze immigrate dal Ghana in Veneto ha contratto un matrimonio prima dei 15 anni, e ancora che il 32% delle ragazze originarie del Bangladesh residenti in Lazio si è sposata prima dei 18 anni.

“Si può affrontare questo fenomeno fornendo maggiore consapevolezza dei propri diritti alle ragazze e alle bambine”, ha affermato Maria Grazia Panunzi, presidente di AIDOS. Maura Misiti, CNR/Le Onde Onlus, ha ricordato che “il matrimonio precoce fa parte della violenza di genere e della cultura di predominio maschile”. “Anche la nostra cultura recente – precisa Misiti – ha avuto a che fare con un fenomeno simile, riconducibile ai cosiddetti ‘matrimoni riparatori’”. Infine Barbara Spinelli, Trama di Terre Onlus, ha ricordato come spesso questo problema venga sottovalutato dalle nostre Istituzioni e dagli stessi assistenti sociali che non affrontano, nonostante le segnalazioni, la difficoltà di “bambine nate e cresciute in Italia che spesso vengono rispedite dai loro genitori nei loro Paesi di origine per andare in spose a degli sconosciuti”. “L’azione per prevenire ed eliminare i matrimoni di minori, precoci e forzati – ha concluso Pia Locatelli – richiede altrettanto impegno di quello profuso nella campagna mondiale per l’eliminazione delle mutilazioni genitali femminili e della quale l’Italia si è fatta promotrice in Europa. E’ necessario che questa piaga rientri a pieno titolo nel piano antiviolenza messo a punto da Governo, con un capitolo specifico e fondi adeguati che permettano indagini statistiche, formazione e campagne di informazione”.

Maria Teresa Olivieri

@AdnKronos

Più di 7 milioni di spose bambine ogni anno



Immagine di repertorio (Xinhua)

Articolo pubblicato il: 23/06/2015

Sessanta milioni di matrimoni forzati nel mondo, 146 i Paesi dove le ragazze possono sposarsi al di sotto dei 18 anni e 52 dove il matrimonio è consentito prima di compiere i 15 anni. Dove invece la legge lo impedisce, si verificano comunque casi limite di matrimoni combinati con bambine anche di 8 o 10 anni. In Italia si parla di 2 mila ragazze nate nel nostro Paese ma costrette a sposarsi negli Stati di origine. Sono i dati presentati alla Camera dei deputati durante la conferenza 'Avevo 12 anni quando è venuto un uomo a chiedere la mia mano: spose e madri bambine come fenomeno globale', promossa dal Gruppo parlamentare 'Salute globale e diritti delle donne' e da Aidos, Associazione italiana donne per lo sviluppo.

La conferenza si è occupata anche del fenomeno delle madri bambine: ogni giorno, 20.000 ragazze sotto i 18 anni diventano madri nei paesi del sud del mondo. Ogni anno le madri adolescenti sono 7,3 milioni, quelle che partoriscono sotto i 15 anni 2 milioni. Numeri che, se le tendenze attuali proseguiranno potrebbe salire a 3 milioni l'anno nel 2030.

"Sono circa 70.000 le adolescenti nei Paesi del sud del mondo che muoiono ogni anno per cause collegate alla gravidanza e al parto", ha sottolineato durante la conferenza Maria Grazia Panunzi, presidente di Aidos. "I dati ci restituiscono in modo immediato la realtà su cui lavorare: in Asia Meridionale, il 46% delle ragazze sotto i 18 anni è sposata, il 39% nell'Africa sub Sahariana, il 29% in

America Latina e Caraibi, il 18% in Medio Oriente e Nord Africa. Spesso questa pratica viene utilizzata come strategia di sopravvivenza dalle comunità vulnerabili durante i conflitti, le crisi economiche e i disastri naturali".

Il matrimonio forzato, secondo la definizione della Forced Marriage Unit, unità creata dal governo inglese per monitorare il fenomeno nel regno Unito, è "un matrimonio in cui uno o entrambi gli sposi non consentono al matrimonio e viene quindi esercitata una costrizione. Quest'ultima può essere violenza fisica, psicologica, finanziaria, sessuale ed emotiva". Per combattere questo fenomeno sono tanti i progetti portati avanti da Aidos, a Gaza, Nepal, Venezuela, Giordania, Siria, Burkina Faso e India. "Fondamentale è lavorare sull'empowerment delle ragazze per renderle consapevoli dei loro diritti e dell'importanza di avere anche ruoli diversi in ambito sociale ed economico, e non solo quello di moglie", dice Panunzi. Inoltre è necessario "sensibilizzare le famiglie e le comunità" e "l'accesso delle ragazze ai servizi educativi di qualità".

"E' facile immaginare le conseguenze di quella che io chiamo 'pedofilia legalizzata': violenze, stupri, danni irreversibili per la salute, aborti, spesso, troppo spesso, la morte", ha detto Pia Locatelli, coordinatrice del gruppo parlamentare 'Salute e sviluppo delle donne'. "Anche la prole da gravidanze precoci ne soffre le conseguenze: chi nasce da una madre-bambina o comunque minorenne ha un'alta probabilità di morire in età neonatale e, anche quando sopravvive, corre maggiori rischi di denutrizione e di ritardi cognitivi o fisici". Alle spose bambine "sono tolti tutti i diritti: all'infanzia, al gioco, alla spensieratezza".

"L'azione per prevenire ed eliminare i matrimoni di minori, precoci e forzati - ha concluso Locatelli - richiede altrettanto impegno di quello profuso nella campagna mondiale per l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili e della quale l'Italia si è fatta promotrice in Europa. E' necessario che questa piaga rientri a pieno titolo nel piano antiviolenza messo a punto da Governo, con un capitolo specifico e fondi adeguati che permettano indagini statistiche, formazione e campagne di informazione".

Il dramma delle spose bambine. Anche in Italia ci sono 2mila casi l'anno

«Kheda ha solo 17 anni, abito bianco, velo, bouquet e occhi bassi. Quello che colpisce è la sua tristezza infinita, muta, disperata». Da qualche tempo questa adolescente cecena è diventata il simbolo delle spose bambine. Pochi giorni fa le fotografie del suo matrimonio con il colonnello della polizia Nazhud Gucigov – trent'anni più anziano - hanno fatto il giro del web. Ma la storia di Kheda è solo una delle tante. Come racconta la deputata socialista Pia Locatelli, in tutto il mondo si celebrano **ogni anno 60 milioni di matrimoni forzati**. «La maggior parte riguarda ragazze giovanissime, spesso bambine al di sotto di quindici anni. In alcuni casi hanno dodici anni, in altri addirittura nove». La deputata, coordinatrice dell'intergruppo parlamentare sui diritti delle donne, parla senza mezzi termini di **“pedofilia legalizzata”**. Un fenomeno drammaticamente diffuso. Almeno 146 Paesi consentono di sposare ragazze minori di diciotto anni. In 52 casi i matrimoni possono essere contratti anche con minori di quindici anni. «Ma anche dove la legge lo impedisce – continua Locatelli - si verificano casi limite di matrimoni combinati con bambine anche di otto o dieci anni».

L'Onu: In Bangladesh, Ciad, Guinea, Mali, Mozambico e Niger una ragazza su dieci ha un figlio prima dei quindici anni. Sono 2mila le adolescenti nate in Italia e costrette a sposarsi

Adesso un'iniziativa politica denuncia il dramma di queste adolescenti. Le protagoniste della campagna contro le spose bambine si sono riunite stamattina a Palazzo San Macuto. Insieme a Pia Locatelli c'è la Pd Sandra Zampa, vicepresidente della commissione Infanzia. E con loro la presidente dell'associazione italiana donne per lo sviluppo (Aidos) Maria Grazia Panunzi. Colpiscono alcuni dati. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite in Bangladesh, Ciad, Guinea, Mali, Mozambico e Niger **una ragazza su dieci ha un figlio prima di quindici anni**. È un fenomeno che riguarda spesso le regioni dell'Africa centrale e occidentale – qui si registra il sei per cento dei casi – ma anche Paesi molto più vicini. «Sull'altra sponda del mare Adriatico e del Mediterraneo, forse un po' più a Sud» dice Pia Locatelli. Persino nelle nostre città, dove il fenomeno ha accompagnato specifiche migrazioni. Secondo le stime, **ogni anno 2mila adolescenti nate in Italia** sono costrette a sposarsi nei paesi di origine. Le spose bambine sono ovviamente le prime vittime. «Private del diritto all'infanzia, al gioco, allo studio – continua Pia Locatelli - Ma anche alla possibilità di scegliere, di amare, di **decidere della propria vita** e del proprio corpo. **Schiave di padri, prima. Di mariti, ma anche di suocere e cognate, poi**». Giovanissime, hanno l'età per essere figlie. E invece diventano madri. Lo spiegano i dati pubblicati dall'Unfpa, il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione. Prendendo in considerazione i soli Paesi in via di sviluppo, **ogni giorno partoriscono 20mila ragazze minorenni**. Oltre sette milioni di madri l'anno, di cui due milioni minori di quindici anni. «Tali gravidanze - si legge nel rapporto Unfpa - non sono il risultato di una scelta deliberata, quanto dell'assenza di scelte, di circostanze al di fuori del controllo delle giovani. Riflettono l'impotenza, la povertà e la pressione subita da partner, pari, famiglie e comunità. Inoltre, in troppi casi, sono il risultato di violenza sessuale e coercizione». Una realtà dalla conseguenze spesso drammatiche. Ogni anno almeno **70mila adolescenti perdono la vita** per complicazioni legate alla gravidanza e al parto. Senza dimenticare i figli, le alte vittime del fenomeno. «Chi nasce da una madre-bambina - spiega Pia Locatelli - ha un'alta probabilità di morire in

età neonatale. E anche quando sopravvive corre maggiori rischi di denutrizione e di ritardi cognitivi e fisici».

«Chi nasce da una madre-bambina ha un'alta probabilità di morire in età neonatale. E anche quando sopravvive corre maggiori rischi di denutrizione e di ritardi cognitivi e fisici»

Difficile conoscere i dettagli del fenomeno **in Italia**. Una ricerca dell'organizzazione Le Onde Onlus pone le basi per un approfondimento di indagine. Il rapporto presenta alcuni dati relativi alle comunità immigrate nel nostro Paese, che se debitamente incrociati possono fornire «con grande cautela, indicazioni di base sulle popolazioni a rischio». Analizzando le realtà straniere e i dati Unicef sulla propensione al matrimonio precoce, lo studio individua **alcune comunità più esposte al rischio**. Tra queste spiccano i paesi del sud est asiatico (Bangladesh, Pakistan, India, Sri Lanka). Con loro alcuni paesi africani (Senegal, Ghana, Nigeria, Egitto) e le più numerose comunità provenienti da Marocco e Albania.

@InGenere

Spose e madri bambine, un fenomeno globale



23/06/2015

Sono **60 milioni i matrimoni forzati** nel mondo, 146 i paesi dove le ragazze possono sposarsi al di sotto dei 18 anni e 52 quelli in cui il matrimonio è consentito prima di compiere i 15 anni. E anche dove la legge lo impedisce, si verificano casi limite di matrimoni combinati con bambine di 8 o 10 anni. A spiegarlo è l'On. Pia Locatelli, coordinatrice del gruppo parlamentare 'Salute globale e diritti delle donne' in apertura della conferenza organizzata insieme all'Associazione Italiana donne per lo sviluppo (AIDOS) per diffondere i dati raccolti sul fenomeno dei matrimoni precoci o forzati a livello globale. Una realtà, quella delle spose e delle madri bambine, che in un periodo di grandi migrazioni non riguarda solo il Sud del mondo, ma anche i paesi industrializzati. Sono 2mila le ragazze nate in Italia costrette a sposarsi nel paese d'origine, rende noto AIDOS che per l'occasione ha proiettato alcuni video curati dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA) intitolati *Too young to wed*.

Le cause? Una combinazione di diversi fattori: norme sociali radicate, povertà, disuguaglianza di genere e mancanza di rispetto dei diritti delle/dei minori. Se non si interviene per arginare il fenomeno, entro il 2020 le spose bambine saranno oltre 140 milioni, spiega l'associazione. "Ogni giorno, **20.000 ragazze sotto i 18 anni diventano madri** nei Paesi del sud del mondo. Le giovani sotto i 15 anni che partoriscono ogni anno sono 2 milioni su un totale di 7,3 milioni di madri adolescenti; se le tendenze attuali proseguiranno, il numero di nascite da ragazze sotto i 15 anni potrebbe salire a 3 milioni l'anno nel 2030" ha spiegato Maria Grazia Panunzi, Presidente AIDOS, riferendosi ai dati del rapporto UNFPA *Lo stato della popolazione nel mondo 2013*.

"Ad un'alta percentuale di matrimoni forzati spesso corrisponde un'alta percentuale di mortalità tra le giovani donne, circa **70.000 adolescenti nei Paesi del sud del mondo muoiono** ogni anno per cause collegate alla gravidanza e al parto. I dati ci restituiscono in modo immediato la realtà su cui lavorare: in Asia Meridionale, il 46% delle ragazze sotto i 18 anni è sposata, il 39% nell'Africa sub Sahariana, il 29% in America Latina e Caraibi, il 18% in Medio Oriente e Nord Africa. Spesso questa pratica viene utilizzata come strategia di sopravvivenza dalle comunità vulnerabili durante i conflitti, le crisi economiche e i disastri naturali" ha continuato Panunzi.

La pratica, come del resto è riconosciuto a livello internazionale, rappresenta una forma di **violenza contro le donne e le ragazze**, limitandone l'accesso alla salute, all'istruzione, a relazioni libere dallo sfruttamento e dalla coercizione.

Come fare allora a **monitorare il fenomeno sui territori**? "Per ragioni di natura metodologica è difficile, se non addirittura impossibile, quantificare con precisione il fenomeno dei matrimoni forzati a causa della concomitanza di alcuni fattori quali la stima soggettiva del grado di coercizione e di conseguenza del consenso, il problema della sottodichiarazione, la carenza di basi di rilevamento e quindi mancanza di rappresentatività statistica, e soprattutto il fatto che le persone coinvolte possono sentirsi stigmatizzate socialmente" ha spiegato poi Maura Misti, del CNR, che ha presentato i risultati raccolti dalla ricerca *Il matrimonio forzato in Italia* curata da Le Onde Onlus.

L'indagine si basa sui dati relativi alle comunità immigrate nel nostro paese alla fine del 2012 incrociati cautamente con i dati Unicef sulla quota di persone coniugate prima dei 15 e dei 18 anni. Tra le comunità presenti in Italia esposte al rischio ai primi posti troviamo i paesi del sud est asiatico (Bangladesh, Pakistan, India, Sri Lanka) caratterizzati da una limitata presenza di donne; alcuni paesi africani (Senegal, Ghana, Nigeria, Egitto) anch'essi – a parte la Nigeria - caratterizzati da una bassa presenza femminile. Il Marocco e l'Albania, presenti nella lista dei paesi a rischio, spiega l'indagine, rappresentano le comunità più numerose nel nostro paese, si tratta di gruppi in cui la presenza di donne da una parte e di seconde generazioni dall'altra è una componente importante. I dati indicano che in Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte risiede più della metà di cittadini marocchini, mentre Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna ospitano quasi la metà dei cittadini albanesi, rendendo queste regioni aree di potenziale approfondimento.

Per contrastare il fenomeno, non esistono in Italia **riferimenti normativi** specifici, ma dobbiamo fare riferimento alla legge di ratifica della Convenzione di Istanbul e al decreto ministeriale del 2007 'Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione', ha spiegato Misti che non ha mancato di sottolineare l'importanza di politiche che siano in sinergia con il lavoro dei centri antiviolenza.

"Dalle indagini che abbiamo condotto in Emilia Romagna" ha raccontato Barbara Spinelli, avvocatessa di Trama di Terre Onlus "è emersa una **svalutazione e un non riconoscimento del fenomeno** come una esperienza di violenza da parte delle politiche sociali territoriali. Interpretando il fenomeno come connaturato alla tradizione delle persone che lo vivono, le istituzioni non si attivano, anche in casi in cui l'esperienza di coercizione e violenza che la ragazza subisce da parte della famiglia e della comunità di provenienza è molto forte, con conseguenti atteggiamenti autolesionistici per il mancato ascolto". Queste ragazze, ha raccontato Spinelli, molto spesso vengono rispediti nei paesi di origine con l'inganno, e **spariscono dal sistema scolastico nazionale** senza che le istituzioni si preoccupino di capirne le ragioni. "Per ovviare a questa disattenzione da parte della comunità, la direzione delle politiche dev'essere quella di considerare il matrimonio forzato o precoce un reato, come è avvenuto a diversi livelli in paesi del nord Europa (Regno Unito, Norvegia, Danimarca)" ha dichiarato Spinelli, che ha voluto sollevare l'attenzione su fasce ancor più vulnerabili, come il caso delle **rifugiate**: "Dal 2012 sono 4500 le donne siriane che sono state costrette a sposare mariti turchi con matrimoni religiosi di seconde e terze nozze. Queste donne, tra cui molte adolescenti, vivono in Turchia in situazioni di semi schiavitù. Sarebbe il caso di occuparsene a livello europeo". (A cura di *Claudia Bruno*)

@Presenza

Spose bambine: fenomeno in aumento anche in Italia

23.06.2015 - Redazione Italia



(Foto di www.femaleworld.it)

“Secondo i dati Onu i matrimoni forzati sono 60 milioni, una cifra che potrebbe salire a 140 milioni entro il 2020 se non si interviene. Sono, infatti, ben 146 i paesi dove le ragazze possono sposarsi al di sotto dei 18 anni e in ben 52 paesi possono farlo anche prima di compiere i 15 anni. Ma anche dove la legge lo impedisce si verificano casi limite di matrimoni combinati con bambine anche di 8 o 10 anni. Il fenomeno colpisce anche l'Italia e è in aumento con la crescita dei flussi migratori: i pochi sporadici dati parlano di 2 mila ragazze, nate nel nostro Paese, ma costrette a sposarsi negli Stati di origine”. Lo ha detto Pia Locatelli, coordinatrice del gruppo parlamentare Salute e sviluppo delle donne, aprendo i lavori del Convegno “Avevo 12 anni quando è venuto un uomo a chiedere la mia mano: spose e madri bambine come fenomeno globale”, promosso con AIDOS, che si è svolto oggi a Roma alla Camera. “L'azione per prevenire ed eliminare i matrimoni di minori, precoci e forzati – ha aggiunto Locatelli – richiede altrettanto impegno di quello profuso nella campagna mondiale per l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili e della quale l'Italia si è fatta promotrice in Europa. E' necessario che questa piaga rientri a pieno titolo nel piano antiviolenza messo a punto da Governo, con un capitolo specifico e fondi adeguati che permettano indagini statistiche, formazione e campagne di informazione”

“End Child Marriage”: un problema, tante facce.

Oggi un esercito di quasi 2 miliardi di ragazzi e ragazze vivono nel nostro pianeta, tra questi 600 milioni sono **donne, e tra queste 39mila ogni giorno diventano spose-bambine precocemente e/o forzatamente, 60 milioni ogni anno**. Un fenomeno, questo, ormai globale, che attraversa anche l'Europa e l'Italia in seguito alle migrazioni. In **Italia** si parla di 2 mila ragazze, nate nel nostro Paese, ma costrette a sposarsi negli Stati di origine: nessun dato certo ma stime importanti che, in vista della chiusura degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, devono esser tenuti in considerazione.

Ancora oggi in molte culture nascere “*uomo*” è una gran fortuna, nascere “*femmina*” è un ingiusto destino, un destino dove famiglia e patriarcato sceglieranno per “*te*” se, quando e con chi sposarti, con o contro la tua volontà. Una bambina ogni 3 nei **Paesi in via di sviluppo** si sposa prima dei 18, 1 su 9 è costretta a sposarsi prima dei 15 anni, e casi limite vedono matrimoni combinati con bambine di 8/10 anni: **la piaga dei matrimoni precoci è una violazione dei diritti umani delle bambine che limita la loro istruzione e provoca danni alla loro salute, oltre a rientrare nelle violenze di genere in generale**. Le gravidanze precoci e i parti sono la principale causa di morte delle bambine tra i 15 e i 19 anni ed in più le figlie di madri illetterate molto più facilmente abbandoneranno la scuola, si sposteranno giovani entrando nel “*circolo vizioso*” della povertà.

Ma, se in molti Stati hanno iniziato ad introdurre il divieto di celebrare **matrimoni precoci, sposalizi forzati** trovano comunque legittimazione culturale e giuridica presso vari popoli.. Squilibri di potere tra donne e uomini, norme sociali radicate, stereotipi e leggi che rispecchiano l'idea che la donna debba ricoprire un ruolo subalterno non fanno poi che rafforzare il persistere di queste pratiche.

Questi i dati presentati oggi nel corso della Conferenza sui matrimoni forzati e/o precoci, promossa dal Gruppo parlamentare “*Salute globale e diritti delle donne*” e AIDOS, Associazione italiana donne per lo sviluppo. Un matrimonio in cui la donna viene “rapita” e stuprata per poi esser considerata “moglie” non è un matrimonio ma la più alta forma di violenza psicologica, fisica, finanziaria, emotiva e sessuale contro le donne. E per “riconoscerle” violenze a tutti gli effetti bisogna uscire da logiche “neutre” che lo ascrivono solo a una problematica “culturale” o a tradizioni più rurali che epiche.

Se nella legislazione statale italiana non ci sono riferimenti specifici al matrimonio forzato, la Convenzione di Istanbul è uno degli strumenti legislativi più rilevanti contro la violenza a livello europeo.

La mera repressione o punizione del carnefice in termine di strategie e metodologie non è sufficiente. Una prevenzione ed un'informazione che riguardino la consapevolezza da parte della famiglia, della società e delle stesse bambine e ragazze dei propri diritti come persona e poi il ruolo della famiglia edella società sul valore e sul futuro delle bambine e delle ragazze è l'unica strada verso l'inizio di una soluzione. “*Dunque, attivare sempre più informazione e formazione su questo argomento ed in Italia offrire percorsi specifici per le richiedenti asilo con aiuti psicologici prioritari*” come ha dichiarato alla Conferenza **Barbara Spinelli, Trama di Terre Onlus**.

Se non si interviene per fermare questo dramma, entro il 2020 avremo oltre 140 milioni di spose-bambine ed il numero di nascite da ragazze sotto i 15 anni potrebbe salire a 3 milioni nel 2030.

Ha sintetizzato bene **Sandra Zampa, Vice Presidente Commissione Parlamentare Infanzia e Adolescenza**: “*Una bambina a cui neghi l'infanzia, il gioco, lo studio, l'adolescenza offrirà meno alla*

società e a se stessa perché si ammalerà più facilmente e con lei anche il figlio. Una bambina istruita, si sposerà più tardi, avrà meno figli, guadagnerà di più, li potrà curare meglio”.